

RELAZIONE DI PROGRAMMA

Il presente documento contiene il programma di attività, annualità 2010, approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale in data 11 e 12 dicembre 2009, in continuità con le azioni intraprese nel corso del 2009, secondo le priorità emerse e deliberate durante i lavori dell'assemblea, svoltasi a Roma nel giugno 2009, nonché ulteriormente implementato stante la proclamazione del 2010 quale Anno Europeo per la Lotta alla Povertà ed all'Esclusione Sociale.

Infatti Anffas Onlus, dopo aver celebrato, nel 2008, i propri 50 anni, nel corso del 2009 ha voluto, a partire dalla relazione "Il cuore e la ragione" (approvata dall'Assemblea Nazionale nel 2005), riconfermare ed ampliare il proprio pensiero associativo, costruito negli anni di pari passo con l'evoluzione socio-culturale del nostro Paese, e condiviso dall'intera associazione dapprima in occasione degli Stati Generali tenutisi nel maggio 2009 e successivamente approvato all'unanimità dall'Assemblea Nazionale dei Rappresentanti delle Associazioni Socie tenutasi a Roma nel giugno 2009.

I nodi centrali e le attività prioritarie individuate nella relazione "Il cuore e la ragione", ovvero la formazione, informazione ed immagine, il protagonismo delle persone con disabilità e, quindi, anche dell'associazione stessa ed il rafforzamento dei livelli regionali associativi, sono stati ulteriormente declinati in base agli ambiti di principale interesse associativo ed alle necessità contingenti che emergono in seguito ai significativi mutamenti sociali, culturali e politici che stanno attraversando il nostro paese ed all'evoluzione della cultura della disabilità conseguente dall'affermazione del modello della disabilità basato sui diritti umani, sancito in primo luogo dalla Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità e, per quanto riguarda l'età evolutiva, dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il pensiero associativo così ridefinito, insieme al conseguente piano strategico e funzionale atto a rendere maggiormente adeguata l'intera associazione (a livello nazionale, regionale e locale), getta le basi per l'impostazione degli ambiti e dei programmi di attività associativi per il triennio 2010/2013, e può essere sintetizzato con riferimento ad alcune macro-aree di priorità:

■ La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità: il nuovo quadro del nostro pensiero associativo

Il movimento delle persone con disabilità, abbandonando la strategia basata su obiettivi parziali (più servizi, più denaro per le pensioni e l'assistenza, etc.) per impostare una nuova strategia basata sui diritti umani (uguaglianza, rispetto della dignità, non discriminazione, pari opportunità, coinvolgimento nelle scelte) ha ottenuto uno straordinario risultato: la ratifica da parte dell'Italia della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (con la L. 18/2009). Con la ratifica è iniziato ufficialmente il lungo cammino che ci porterà allo sradicamento del modello culturale predominante della disabilità, basato su un approccio prettamente medico, per passare ad un modello, basato sull'approccio bio-psico-sociale, che risponde ai principi di non discriminazione, rispetto per la dignità umana, di autonomia e indipendenza delle persone; della partecipazione ed inclusione nella società; delle pari opportunità; dell'accessibilità; della parità tra uomini e donne. Principi che sono già alla base della nostra Associazione e che già da anni difendiamo nei luoghi in cui siamo chiamati ad esprimere chi siamo e cosa facciamo. La Convenzione diviene quindi una nostra alleata, uno strumento fondamentale, una "carta d'identità". I principi e le disposizioni in essa contenuti sono divenuti obblighi ai quali il nostro Paese non si può più sottrarre. Questa diviene una sfida, non solo nei confronti dell'"esterno", ma anche per l'associazione stessa che è chiamata a leggere e rileggere il proprio operato alla luce della Convenzione.

■ Promuovere e praticare le politiche per l'età evolutiva attraverso la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Anffas ha posto al centro del proprio pensiero associativo "l'interesse superiore del bambino" richiamato dall'art. 3 della convenzione ONU. Ha deciso un cambio di strategia avviando un'intensa attività inter associativa con altre associazioni che non si occupano necessariamente di disabilità ma di bambini e adolescenti. La partecipazione attiva alla redazione dei rapporti del gruppo di monitoraggio sulla Convenzione ONU dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC) ha permesso di allargare gli orizzonti culturali ed esperienziali della nostra associazione divenuta modello moderno di "partecipazione trasversale" agli interessi associativi che gravitano intorno alle molte vulnerabilità che colpiscono i minori e le loro famiglie. La disabilità è solo una di queste.

■ Promuovere l'inclusione sociale

Alla luce di questo nuovo quadro culturale, che vede la disabilità come un rapporto sociale tra le caratteristiche delle persone e l'ambiente, promuovere l'inclusione significa lavorare per cambiare le regole del gioco e far sì che **ogni persona**, indipendentemente dalla propria condizione, non subisca trattamenti differenti e degradanti, non viva, studi o lavori in luoghi separati ed abbia le medesime opportunità degli altri di partecipazione e coinvolgimento nelle scelte che la riguardano, senza, allo stesso tempo, arretrare rispetto ai tanti modelli positivi derivanti dalla migliore interpretazione dei concetti di integrazione che hanno consentito notevoli miglioramenti del contesto prefigurando già situazioni di reale inclusione.

Il nostro compito è quello di agire nei confronti della società e dei territori per renderli inclusivi, cioè capaci di dare concretezza - modificandosi quando è necessario - al diritto di cittadinanza di tutte le persone, indipendentemente dalla loro condizione. Quello dell'inclusione sociale è un concetto che rappresenta un approccio avanzato rispetto ai processi d'integrazione sociale su cui per anni si è concentrata l'attenzione di quanti si sono occupati di disabilità.

Il protagonismo che ci impegniamo a rafforzare, sollecitati anche dalla Convenzione stessa ed alla luce della nuova definizione della disabilità, richiede un grande impegno di Anffas e del movimento delle persone con disabilità volto all'abilitazione della persona, all'abbattimento delle barriere, non solo fisiche ed alla partecipazione. C'è bisogno di ripensare il sistema di consultazione, dare risalto ad ogni voce del coro nella consapevolezza che sia beneficio di tutti. Partecipare implica anche avere avuto accesso a quegli strumenti fondanti di una società costituzionale e democratica quali la scuola ed il lavoro.

Superare il modello dell'integrazione, per affermare il nuovo modello dell'**inclusione scolastica**, significa ripensare profondamente l'attuale sistema scolastico, che presuppone che la persona con disabilità sia inserita nella scuola che si limita ad "accoglierla" ed "inglobarla" nel sistema esistente, promuovendo un cambiamento nella struttura scolastica al fine di mettere tutti gli studenti in condizioni di pari opportunità, con adeguati e personalizzati supporti e sostegni.

Accesso al lavoro significa, come ribadito anche dalla L. 68/99, partecipare al processo produttivo nell'ottica del principio dell'"uomo giusto nel posto giusto", riconoscendo l'attività lavorativa come elemento importante per la dignità e la realizzazione personale ("il lavoro che nobilita l'uomo") e garantendo che a tutti sia data la possibilità di esprimere le proprie competenze e capacità. L'insieme della povertà di diritti (ostacoli e barriere all'accesso) e la povertà economica (legata alla disoccupazione e ad un mancato investimento sulle risorse di ogni individuo) produce necessariamente un mancato riconoscimento sociale che porta ineludibilmente alla marginalità ed all'esclusione. Il mancato accesso al lavoro "vero" rappresenta, quindi, la prima fonte di discriminazione e di mancanza di pari opportunità, che diviene addirittura doppia per le donne con disabilità. L'istruzione ed il lavoro non sono concessioni, sono diritti e, in quanto tali, dovrebbero poter essere esigibili. L'esigibilità diviene effettiva nel momento in cui si attua il cambiamento culturale e sociale di cui abbiamo parlato ed Anffas è chiamata a divenire soggetto propulsivo di quel cambiamento, acquisendo un ruolo che sappia trasformarla in punto di riferimento non solo per le persone di cui ci prendiamo cura e carico o le famiglie socie, ma anche per altre realtà, servizi, operatori, cittadini, anche attraverso la costruzione ed il mantenimento di reti di raccordo e, se necessario, di coordinamento. Anffas si appresta a sperimentare, quindi, anche a livello territoriale, una serie di percorsi per verificare nel concreto quotidiano la fattibilità e sostenibilità dei modelli inclusivi. Agire sulla società e sul territorio implica la necessità di ampliare l'attenzione dalla dimensione dell'individuo a quella dei sistemi relazionali e sociali in cui ogni persona è immersa, ampliando la nostra attenzione attraverso un approccio che consideri il fatto che prendersi cura di qualcuno – nel nostro caso la persona con disabilità - significa anche comprendere quanto l'ambiente sociale in cui si opera sia determinante nel costruire esclusione e disagio piuttosto che inclusione e bene-essere. È una sorta di rovesciamento di paradigma: curare il territorio per curare le persone, andando oltre la mera erogazione dei servizi alla persona. Concretamente significa creare occasioni d'incontro, scambio, conoscenza, condivisione e dialogo per avviare e rafforzare quel procedimento di empowerment (ovvero "l'acquisizione di potere", il processo di ampliamento delle possibilità di un soggetto - persona ma anche "soggetto sociale" - di aumentare la

capacità di agire nel proprio contesto e di operare delle scelte) che la Convenzione Onu ci chiede di intraprendere.

Anffas deve, quindi, divenire nel contempo punto di riferimento e strumento in grado di veicolare il “potere” delle persone con disabilità, delle loro famiglie, amici ed associazioni di costruire un ambiente inclusivo, ampliando e rafforzando le proprie capacità.

■ **Niente su di noi senza di noi**

Da alcuni anni è diventato lo slogan del movimento delle persone con disabilità.

Significa che le scelte che vengono di volta in volta assunte (ad ogni livello: politico, culturale, scientifico, educativo, ecc.) non possono trascurare il coinvolgimento della persona e/o di chi la rappresenta, nel caso in cui la persona non sia in grado di rappresentarsi da sola.

La ragione è semplice: se l’obiettivo delle politiche e delle azioni di sostegno alle persone con disabilità è il miglioramento della qualità della vita, il primo passo è proprio considerare la centralità e l’importanza del coinvolgimento della persona (e/o di chi la rappresenta).

Ignorare o trascurare questo aspetto non solo è una grave lesione dei diritti, ma conduce a fallire l’obiettivo, proprio perché il sostegno viene svolto senza tenere conto delle opinioni e delle indicazioni della persona.

In chiave allargata, lo slogan significa che le Associazioni delle persone con disabilità rivendicano il diritto ad essere coinvolte in tutte le scelte che costruiscono le politiche sociali, sociosanitarie e sanitarie. Lo slogan “niente su di noi senza di noi” è stato introdotto e utilizzato dall’EDF (European Disability Forum) di cui Anffas è membro attraverso l’adesione al CDN (Consiglio Nazionale sulla Disabilità) ed al FID (Forum Italiano sulle Disabilità), oltre che ad Inclusion Europe.

Occorre, quindi, conquistare a tutti i livelli spazi di rappresentanza formale onde partecipare ai momenti decisionali non già per il solo fatto di essere persone con disabilità o loro rappresentanti in quanto genitori e familiari o associazioni di appartenenza, ma in quanto soggetti qualificati, formati ed informati, capaci di orientare le politiche in coerenza con i principi più avanzati condivisi dall’intero movimento delle persone con disabilità.

■ **Tutelare i diritti e ampliare la protezione giuridica delle persone con disabilità**

Agire per ottenere politiche sociali nazionali, regionali e territoriali più avanzate. Rappresentare davanti alla legge le persone con disabilità contro le discriminazioni.

Difendere e ampliare le conquiste ottenute partecipando al confronto culturale, politico e giuridico a livello istituzionale e sociale. Tutto ciò è stato, è e deve essere sempre il pane quotidiano delle strutture associative che operano sotto le insegne di Anffas.

Dal 2004 si è aggiunta una nuova attività che sempre di più sta caratterizzando il lavoro dell'Associazione: il Legislatore, riscrivendo gli articoli del Codice Civile che si occupano dell'interdizione e dell'inabilitazione (legge n. 6 del 9.01.2004,) ha introdotto la figura dell'Amministratore di Sostegno quale ulteriore risorsa per sostenere la persona con disabilità nel suo difficile cammino verso l'inclusione sociale.

Quella dell'Amministratore di Sostegno è una figura che non priva la persona dei suoi diritti civili e sociali, ma si affianca ad essa - in qualità di rappresentante o assistente - nell'esecuzione di atti, azioni e scelte. Un grande passo avanti, perché la legge parla di progetto individuale, sviluppo della persona, rispetto delle esigenze e dei desideri. Mai come ora siamo chiamati a verificare come la nostra associazione ha assimilato la figura ed i poteri affidati all'Amministratore di Sostegno.

Anffas sta operando affinché vengano definitivamente superati gli istituti dell'interdizione e inabilitazione, che causano la "morte civile" della persona, annullandone ogni forma di libertà di scelta ed autodeterminazione, a favore del rafforzamento e dell'applicazione di questo nuovo ed importantissimo strumento di tutela.

■ **Combattere la discriminazione**

Nonostante i grandi passi in avanti compiuti dalla Società, la discriminazione a danno di persone con disabilità è ancora diffusa, concreta e dura da sconfiggere.

Citando la Costituzione (art. 3) qualunque persona che per motivi di sesso, razza, lingua, religione, opinione politica, condizione personale o sociale subisce trattamenti differenti rispetto ad altre persone è discriminata, e quindi violata nei suoi diritti umani.

Nel tempo, sia il diritto internazionale che la normativa nazionale si sono dotati di norme che tutelano chi è oggetto di discriminazione. In Italia dal 2006 vige la Legge 67 che tutela dalle discriminazioni, dirette e indirette, specificamente le persone con disabilità. Anffas pone al centro della propria azione la lotta alle discriminazioni utilizzando tutti gli

strumenti politici, culturali e giuridici oggi disponibili e ben 11 strutture associative sono già state riconosciute “legittimate ad agire” in tali tipi di giudizi e numerose altre sono in corso di riconoscimento.

■ **La compartecipazione al costo dei servizi – simbolica e sostenibile**

La quasi totalità dei servizi per le persone con disabilità (servizi residenziali e semiresidenziali, interventi ambulatoriali e domiciliari, ecc.) rientra nei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Un principio affermato sia dalla Costituzione Italiana che dalla Convenzione ONU (art. 28 punto 2/a) che deve essere garantito a tutti e su tutto il territorio nazionale.

Parte dei costi dei servizi sono impropriamente posti a carico della persona con disabilità e/o della sua famiglia.

Inoltre, laddove è prevista la compartecipazione spesso si fa riferimento alla situazione economica e patrimoniale dell'intero nucleo, nonostante la legge dello Stato affermi che si debba considerare invece la sola situazione economica della persona con disabilità. A ciò si aggiunge una normativa territoriale profondamente disomogenea che fa sì che le famiglie paghino somme differenti tra loro per il solo fatto che risiedono in Comuni/Ambiti diversi.

Anffas è impegnata da tempo e deve continuare ad impegnarsi a tutti i livelli per affermare il diritto della persona con disabilità di concorrere, **laddove prevista per legge**, alla spesa dei servizi in misura proporzionale al **proprio** reddito e per ribadire che il concorso alla spesa deve tenere conto che la disabilità è una questione sociale e non privata. Pertanto la compartecipazione al costo deve essere, ove prevista e dovuta per legge, sempre “simbolica e sostenibile”.

Anffas, nel corso del 2010, completerà l'analisi di tale complessa problematica e produrrà materiale informativo di inquadramento complessivo di tale materia, in modo che , a partire dal livello centrale, vengano poste in essere le dovute e necessarie modifiche normative nel rispetto dei principi sopra esposti.

■ **Combattere la povertà e l'esclusione sociale**

I dati oggi a nostra disposizione (seppur esigui) ci dimostrano che disabilità è spesso sinonimo di povertà, dal momento che le persone con disabilità e le loro famiglie sono esposte, a causa di una serie di fattori, ad un maggior rischio di impoverimento rispetto agli altri. Infatti, a parità di condizioni rispetto ad alcuni parametri e condizioni della vita

(p.e. livello dei redditi e dei consumi, luogo di vita, età, titolo di godimento dell’abitazione, ecc.) la persona con disabilità vive una condizione di maggiore fatica e svantaggio rispetto a chi è senza disabilità. L’attuale sistema di accertamento dell’invalidità civile e stato di “handicap” (ancorato a paradigmi ormai obsoleti) e di concessione delle relative provvidenze economiche, la carenza di servizi alla persona e di supporto alla famiglia e la loro profonda disomogeneità territoriale, le scarse opportunità di partecipazione sociale e di inclusione lavorativa (e quindi anche di produzione di reddito) delle persone con disabilità, uniti al fatto che la presa in cura e in carico delle stesse è quasi totalmente “delegata” impropriamente alla famiglia (a sua volta costretta ad investire in tal senso le proprie risorse), generano una combinazione drammatica, sempre crescente (tenuto conto anche del periodo di crisi economica in cui ci troviamo) che ha come risultato l’esclusione sociale e la povertà di moltissime persone e famiglie.

Anffas, riconoscendo che la famiglia oltre ad essere il fondamentale nucleo della società è divenuta ormai il principale “ammortizzatore sociale” dei nostri tempi, specie (non dimentichiamolo) per le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, ha deciso di indirizzare la propria azione principalmente a tale soggetto, promuovendone l’empowerment, la rilevazione degli effettivi bisogni ed intraprendendo uno specifico progetto (“Anffas in Famiglia” – realizzato a partire dal 2009 e tutt’ora in corso) atto ad individuare, sperimentare, censire e proporre le soluzioni migliori per la lotta all’esclusione sociale ed alla povertà, con il contributo e coinvolgimento delle famiglie stesse

Tale attività assume oggi un significato ancor più pregnante alla luce della proclamazione del 2010 quale Anno Europeo della Lotta alla Povertà ed all’Esclusione Sociale.

▣ Il Progetto di vita

Agire subito, o meglio, agire prima

Agire prima significa pensare in termini molto più ampi, e certamente più impegnativi, per ridurre al minimo il rischio che la disabilità si trasformi rapidamente in discriminazioni e mancanza di condizioni dignitose di poter vivere la propria vita.

Agire prima significa allora incentivare la ricerca, la diagnosi e gli interventi precoci sin dalle prime ore e giorni di vita del bambino o della bambina con disabilità.

Agire prima significa anche fornire immediato ed adeguato sostegno ai genitori (anche al momento della diagnosi prenatale). Sempre più evidenze scientifiche confermano, infatti,

che gli interventi effettuati nei primi giorni e mesi di vita, nei quali è massima la plasticità del nostro sistema nervoso, determinano, insieme ad una diagnosi funzionale e ad una diagnosi eziopatologica precoce e tempestiva, con particolare attenzione alle condizioni di malattie rare, in maniera fondamentale la condizione e la qualità di vita future della persona.

Agire prima significa, anche, fornire il supporto necessario alle famiglie in termini di presenza sul territorio facilmente individuabile attraverso una rete di servizi integrata e quindi in grado di intervenire su più fronti fornendo tempestivamente sia le informazioni di tipo burocratico e procedurale, sia una molteplicità di forme di supporto che vanno dalla formazione/informazione, all'ascolto, ai gruppi di auto-mutuo-aiuto.

Significa anche, però, svolgere un ruolo attivo, in sinergia con le amministrazioni locali, nell'andare alla ricerca di persone e famiglie che possono trovarsi in una condizione di bisogno. Conoscere il territorio, i servizi disponibili, testarne la capacità di interrelazione ed il grado di integrazione ed efficacia rappresentano l'altra faccia dell'agire prima, il punto di partenza per un percorso di presa in carico precoce globale e continuativa.

Dal prendere in carico al prendersi cura

La persona con disabilità ed i suoi genitori e familiari, oltre a non dover subire discriminazioni, devono anche essere sostenuti affinché si realizzino quelle condizioni di pari opportunità necessarie per poter vivere degnamente. Occorre quindi che la Comunità definisca la strategia di attenzione che punti al pieno rispetto dei diritti della persona e della sua famiglia e che, di volta in volta, sia definita, in maniera mirata, la natura e l'intensità di tali sostegni. Tale processo è chiamato processo di presa in carico e dovrebbe caratterizzarsi come un processo che inizia non appena si è certi della presenza di difficoltà, che sia continuo, globale e gestito in modo da coinvolgere tutti i protagonisti della vita della persona, a partire dalla persona stessa, nonché soggetto a verifiche e a valutazioni di efficacia e che sia saldamente in mano pubblica. Ciò in Italia oggi non è garantito e molto ancora vi è da fare, dal momento che stiamo addirittura assistendo ad una progressiva regressione del sistema di protezione sociale. Anffas, rifacendosi in primo luogo all'art. 14 della Legge 328/2000 (diritto al progetto individuale) agisce affinché tale diritto sia pienamente esigibile e in tal senso prosegue il percorso iniziato già da tempo, unitamente alla FISH, con la proposta di legge sulla presa in carico che proponeva la

modifica ed implementazione della legge quadro 104 del 92. Anffas ritiene un'ulteriore evoluzione del proprio pensiero il passaggio dal prendere in carico al prendersi cura, attraverso prestazioni assistenziali, di aiuto e di sostegno mirate al benessere ed al sollievo psicofisico che si devono accompagnare sempre a modalità relazionali contraddistinte da attenzione, sollecitudine e reciprocità.

A ciascuno il proprio progetto

Ciascuno di noi è diverso dagli altri.

Ciascuno di noi ha possibilità, aspirazioni e sogni che ci rendono unici e irripetibili.

Ciascuno di noi deve potere vivere la propria vita nel migliore dei modi.

Rispettare i diritti umani delle persone con disabilità significa anche evitare che vi siano risposte uguali per esigenze e domande diverse.

A ciascuno il proprio progetto è la base di ogni azione di sostegno, sia che coinvolga la persona sia che riguardi la sua famiglia.

Il progetto individuale, o meglio – anche alla luce della Convenzione - personalizzato, è frutto di un lavoro multiprofessionale, collegiale, partecipato e condiviso dalla persona e da chi la rappresenta. Il progetto personalizzato, quindi, è il presupposto ma anche lo strumento di verifica e di valutazione di efficacia del processo di presa in carico. Anche in questo caso siamo distanti dalla piena garanzia di potere ottenere tale condizione e anche in questo caso occorre costantemente esercitare una funzione di pressione e di proposta nei confronti della Pubblica Amministrazione affinché la legislazione faccia propria nel concreto tale condizione, si definiscano buone prassi, si stanziino risorse specificatamente assegnate a tali attività, rafforzando e ripensando in chiave integrata gli uffici sociali dei Comuni (come ad es. le Porte Uniche di Accesso), differenziando gli interventi rivolti alla popolazione anziana rispetto a quelli rivolti alle persone con disabilità.

Il “Durante Noi” e il “Dopo di Noi”

Il “Durante” e “Dopo di noi” sono argomenti che, in quanto genitori e familiari di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, ci toccano particolarmente da vicino.

Al Dopo di Noi si deve giungere a seguito della formulazione di un progetto di vita, “durante noi”, che punti anche al raggiungimento della maggiore autodeterminazione possibile da parte della persona e di chi la rappresenta con l'obiettivo della vita

indipendente; lo slogan "il futuro si pianifica nel presente" racchiude bene questo approccio culturale.

Il Dopo di Noi non è una "struttura" ma un diritto di tutti, oggi ulteriormente ribadito dalla Convenzione Onu, ad avere una "casa" ed una "famiglia" anche quando non è, o non è più, possibile vivere all'interno del proprio nucleo d'origine, oppure quando le famiglie, anziane o in situazioni di particolare disagio, hanno necessità, per rimanere "unite", di particolari supporti e sostegni.

La de-istituzionalizzazione

Nel corso degli anni le unità di offerta per la residenzialità sono state pensate e strutturate partendo da elementi prettamente di natura economica e gestionale. Questo ha portato a caratterizzare l'intero territorio nazionale con strutture ad alta intensità che in molti casi configurano veri e propri istituti ed in qualche caso di reale segregazione.

Occorre mettere in campo una sorta di "L.180 (Legge Basaglia) della disabilità", passando a strutture residenziali che riproducono il più possibile, sia dal punto di vista dimensionale che funzionale, la casa e la famiglia e promuovendo la massima vita indipendente possibile.

■ Il modello del federalismo fiscale e le ripercussioni sui sistemi di welfare regionale

Sulla Gazzetta Ufficiale del 6 maggio 2009 è stata pubblicata la legge n. 42/2009 contenente la "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione".

Con tale legge si dettano i principi attraverso i quali, con successivi decreti legislativi, si dovrebbe attuare quello che oggi viene definito "federalismo fiscale", ossia un sistema di finanza regionale e locale per sostenere le spese delle funzioni e dei servizi di competenza, appunto, delle Regioni e degli Enti Locali.

In tale quadro, è più che mai necessario che le Associazioni tutte, in particolare gli Organismi Regionali, pongano la massima attenzione sulla questione federalismo fiscale/Liveas, mettendo al centro delle proprie azioni l'evoluzione delle politiche sociali.

In tale quadro, di seguito, si espongono le **attività di livello nazionale**, che conseguentemente vedranno il coinvolgimento dell'intera struttura associativa:

✓ ATTIVITA' ISTITUZIONALI ED ASSOCIATIVE

Incontri ed attività associative:

Si prevede di tenere, conformemente alle previsioni statutarie e regolamentari, varie sedute dei Consigli Direttivi Nazionali, orientativamente a cadenza bimestrale, un'Assemblea Nazionale a cadenza annuale, Assemblee degli Organismi Regionali.

In tali occasioni, oltre agli adempimenti statutari, quale, ad esempio, l'approvazione del bilancio, si prevede di svolgere interventi seminari su vari temi di interesse associativo che concorrano a definire i programmi e le linee d'intervento, oltre al previsto Evento Nazionale, da tenersi nell'ultimo trimestre del 2010.

Partecipazione reti associative si conferma la partecipazione a:

- FISH (Federazione Italiana Superamento Handicap);
- CND (Consiglio Nazionale sulla Disabilità) – FID (Forum Italiano sulle Disabilità) – EDF (European Disability Forum);
- Inclusion Europe – Inclusion International;
- CIP (Comitato Italiano Paralimpico);
- Gruppo CRC (Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza);
- Forum del Terzo Settore

Per ognuno di essi si conferma l'attività dei gruppi di lavoro "ad hoc" per garantire collaborazione ed apporto attivo, sia a livello nazionale che Europeo ed Internazionale.

Partecipazione Tavoli Istituzionali: Anffas Nazionale garantirà la presenza, anche in rappresentanza FISH a:

- Osservatorio Nazionale sul Volontariato (componente stabile);
- Osservatorio per l'Integrazione Scolastica (Istituito presso il Ministero della Istruzione Università e Ricerca – MIUR);

- Commissione sulle Malattie Rare c/o Istituto Superiore di Sanità;
nonché a vari Tavoli Istituzionali di volta in volta istituiti e convocati.

Commissioni Mediche:

Oltre a proseguire le attività svolte sull'intero territorio nazionale dai medici nominati da Anffas nelle commissioni di I grado, così come regolate dalla legge n.295/90, si procederà alla nomina di tutti i rappresentanti Anffas anche in seno alle Commissioni di II grado presso le varie Inps Provinciali d'Italia (in applicazione della riforma introdotta dell'art. 20 Legge n. 102/2009 e del connesso protocollo sottoscritto anche da Anffas con l'INPS in data 4 febbraio 2010).

Tutta l'attività di designazione dei propri rappresentanti in seno alle Commissioni di I e II grado sarà improntata alla massima qualificazione ed omogeneizzazione della presenza di Anffas nelle varie Regioni d'Italia.

A tal proposito, Anffas porrà in essere eventi formativi ed informativi, anche per specifiche tematiche sull'invalidità civile, lo stato di handicap e la disabilità, per i medici (rappresentanti, o meno di Anffas nelle Commissioni), le strutture associative, le persone con disabilità ed i loro familiari.

Si prevede di implementare ulteriormente i rapporti istituzionali sia con il Coordinamento generale di Medicina Legale dell'Inps, sia con gli Assessorati Regionali alla Sanità, sia ancora con le singole AA.SS.LL. per monitorare l'andamento dell'esecuzione della nuova procedura per l'accertamento dell'invalidità civile, stato di handicap e disabilità ed, eventualmente, proporre correttivi e suggerimenti per una sempre migliore correttezza dell'iter procedimentale.

In tal senso, si è predisposto, a cura del Comitato Tecnico Scientifico di Anffas, un elenco delle patologie afferenti la disabilità intellettiva e/o relazionale costantemente aggiornato.

✓ ATTIVITA' DI POLITICHE SOCIALI ED ASSOCIATIVE:

Osservatorio Nazionale per l'amministrazione di Sostegno:

In coerenza con il programma saranno:

- organizzati incontri fra tutte le persone che nell'associazione collaborano alle attività dell'Osservatorio e/o sono comunque interessate ad essere parte attiva sulle tematiche della tutela giuridica delle persone con disabilità;
- promosse e sostenute iniziative locali di informazione;
- realizzate attività di formazione.

Tribunale dei diritti dei disabili:

Si prevede una rivisitazione del TDD in chiave maggiormente divulgativa e mediatica, superando la storica impostazione di sessione limitata al solo pubblico presente ed ai partecipanti all'annesso momento ludico – sportivo.

Sportello Nazionale per l'inclusione Scolastica Anffas Onlus:

Nell'ottica dell'implementazione dello Sportello nell'attuale forma, si prevede di potenziare sempre più gli sportelli SAI? – formando, all'interno di essi, in guisa da disporre di una rete capillare diffusa sull'intero territorio nazionale di figure esperte e capaci di garantire supporto ed orientamento a genitori e familiari, nonché essere di supporto e di stimolo alle istituzioni scolastiche. Il tutto con il coordinamento ed il supporto degli uffici della Sede Nazionale, nonché costituendo all'interno del Centro Studi e Formazione uno specifico gruppo di lavoro composto da esperti sul tema facente parte della rete intra ed extra-associativa.

Sono programmate, in continuità con le attività dell'anno precedente, le seguenti azioni:

- attività di ascolto;
- raccolta segnalazioni, quesiti, richieste;
- raccolta esperienze, dati e informazioni;
- produzione materiale formativo-informativo e di aggiornamento;
- monitoraggio situazione inclusione scolastica;
- intervento/approfondimento su normative e procedure a livello nazionale;
- organizzazione momenti di formazione e scambio di buone prassi, tra cui il Seminario Annuale;
- partecipazione a tavoli associativi, istituzionali, eventi intra ed extra associativi, convegni;

- coordinamento rete referenti scuola;
- coordinamento con reti di partecipazione sia nazionali che transnazionali (FISH-CND-INCLUSION EUROPE etc).

Per quanto concerne l'azione relativa agli **Organismi Regionali Anffas Onlus**, Anffas Nazionale proseguirà nelle azioni di impulso affinché tali livelli diventino sempre più adeguati rispetto al ruolo essenziale che debbono svolgere.

In questo senso si intensificheranno momenti formativi ed informativi, di confronto e scambio.

Ampliare la base associativa:

Anffas deve rendere concreto l'elemento fondante della più profonda **essenza associativa**, prendendosi appunto cura e carico della famiglia nella sua più ampia accezione (presa in carica associativa), dando **priorità ed attenzione alle giovani famiglie ed ai fratelli e sorelle, anche attraverso l'attuazione di specifici progetti in corso di definizione - a partire dall'implementazione del Progetto "Anffas In Famiglia" - ed aprendosi ai soci amici.**

Progetto "Anffas In-Famiglia"

Come sopra premesso nel paragrafo relativo a "Combattere la povertà e l'esclusione sociale" Anffas ha riconosciuto quale soggetto principale cui rivolgere le proprie attività di contrasto all'impoverimento economico e sociale causato dalla disabilità, la famiglia. Pertanto, ha intrapreso nel 2009 – Anno Anffas della Famiglia – il "Progetto Anffas in Famiglia" le cui attività proseguiranno fino al completamento del progetto stesso.

Le attività del progetto mirano essenzialmente a favorire l'empowerment delle persone con disabilità e delle loro famiglie, promuovendo la rilevazione dei loro effettivi bisogni ed individuando, sperimentando, censendo e proponendo, con il coinvolgimento attivo e partecipato delle famiglie stesse, le soluzioni migliori per la lotta all'esclusione sociale ed alla povertà di cui le stesse sono vittime.

Per raggiungere tali obiettivi nell'ambito del progetto si opererà per:

- garantire la attiva presenza di Anffas ai Tavoli Istituzionali e nella rete delle Associazioni di Famiglie;
- ottenere adeguati sostegni per le famiglie di persone con disabilità che ne contrastino il progressivo impoverimento sociale ed economico;
- affermare, in tutte le sedi, che sulle famiglie delle persone con disabilità non può essere scaricato l'intero onere di prendersi cura a carico dei propri congiunti con disabilità;
- realizzare, a partire dalle famiglie Anffas, una reale rete di comune solidarietà, accoglienza ed ascolto;
- creare occasioni di incontro, condivisione e confronto tra le famiglie anziane e le famiglie giovani per garantire un attivo interscambio di esperienze ed accompagnare un progressivo ricambio generazionale;
- realizzare iniziative, opportunità e progettualità, in merito.

Pertanto si prevede di realizzare:

1. analisi dati sul censimento effettuato sull'indagine statistica dei bisogni della famiglia;
2. formazione e messa in rete ed aggiornamento dei referenti per il tema della famiglia;
3. potenziamento percorsi di sensibilizzazione, con particolare attenzione a quelle specifiche sul tema "disabilità e povertà";

Inoltre, il percorso di sensibilizzazione sui temi della famiglia avverrà anche attraverso attività convegnistiche e seminari, nonché censimento di buone prassi, progetti e banca del tempo. Si prevede di proseguire le attività relative al concorso interno "Bando Anffas In-Famiglia" il quale prevede l'assegnazione di un premio finale.

Un'apposita commissione (formata da esperti provenienti da disparati settori) valuterà le iniziative candidate al progetto e verranno premiate quelle che maggiormente rispecchino il pensiero Anffas, che abbiano trovato una risposta innovativa ed efficace ai bisogni rilevati (con particolare attenzione al sostegno alle famiglie volto al contrasto dell'impoverimento, disagio ed esclusione) e che sintetizzino l'essenza del progetto dedicato alla Famiglia.

Riceveranno il premio "Anffas In-Famiglia", per struttura associativa vincitrice, le prime tre realtà rispettivamente alle seguenti categorie:

1. il miglior evento di formazione/informazione
2. la migliore esperienza di buone prassi
3. la migliore idea progetto/buona prassi
4. la migliore banca del tempo

I vincitori di cui sopra verranno resi pubblici a conclusione del progetto.

Per ognuna di tali categorie il primo classificato riceverà un premio simbolico

Tutto il materiale realizzato nel corso del progetto, i dati raccolti tramite questionari di cui sopra, le relazioni/atti delle iniziative candidate al "Bando Anffas In-Famiglia" saranno raccolti all'interno di un volume che sarà realizzato e diffuso da Anffas Onlus Nazionale.

✓ATTIVITA' FORMAZIONE ED INFORMAZIONE:

Formazione-Seminari e Convegni

Si prevede di continuare a garantire una costante attività di studio e formazione attraverso un percorso formativo di livello nazionale che contribuisca a tenere la rete associativa adeguatamente formata ed informata. I momenti di studio e di formazione dovranno sempre più contribuire: a creare e a mantenere un linguaggio comune, a discutere e condividere gli obiettivi di politica sociale; a creare una comune coscienza e un comune stile gestionale ed amministrativo; a fornire gli strumenti di conoscenza per improntare, sempre più, l'attività associativa ai principi di trasparenza, efficienza ed efficacia. In coerenza con tali principi, i temi principalmente trattati saranno: politiche sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali; politiche del mercato del lavoro; politiche per l'età evolutiva, oltre che i temi legati alla normativa Onlus, aspetti giuridici e fiscali, politiche per la qualità; nonché la formazione nella e per la scuola (si veda attività relativa alle politiche per l'inclusione scolastica).

Per quanto concerne l'attività di Anffas quale provider dei corsi ECM, rivolti agli operatori sanitari interessati, si prevede di attuare e potenziare un piano nazionale condiviso con la base associativa, nell'ambito delle nuove previsioni in materia.

Per quanto attiene le attività formative si specifica altresì che le azioni connesse vedono l'associazione impegnata su **tre assi strategiche:**

- **politiche sociali;**

- **tecnico/gestionale;**
- **scientifica** (si veda in questo senso anche la programmazione in materia di educazione continua in medicina ed alcune priorità individuate su tematiche quali: le scale SIS, la Carta dei Servizi, “la presa in carico globale e continuativa”).

Tali attività prevedono il coinvolgimento diretto del CTS, del Centro Studi e Formazione e quale strumento operativo e tecnico gestionale-attuativo il Consorzio Nazionale La Rosa Blu.

Centro Studi & Formazione (CS&FA):

Fermo restando quanto già rappresentato nei punti precedenti le **aree prioritarie** del **Centro Studi** vengono individuate in:

1. *monitoraggio applicazione Convenzione ONU,*
2. *monitoraggio evoluzione normative nazionali e regionali,*
3. *elaborazione di nuove proposte normative ed attuative e/o modifiche e integrazioni a iniziative di livello internazionale, nazionale e regionale,*
4. *elaborazione ed approfondimento tecniche innovative di natura medica-scientifica-abilitativa-riabilitativa-educativa-sociale afferenti principalmente alla disabilità intellettiva e/o relazionale,*
5. *promozione di strumenti diagnostici, abilitativi, riabilitativi e protesici – produzione/validazione protocolli e manuali operativi riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale,*
6. *promozione e partecipazione ad attività di ricerca scientifica e sociale,*
7. *attività editoriale con produzione/traduzione di articoli scientifici, sociali etc su riviste nazionali ed internazionali,*
8. *produzione di supporti software di ausilio all'attività formativa.*

Mentre per **l'area formazione** le attività prioritarie vengono individuate in:

Settore materie scientifiche:

Attività:

1. Corsi ECM
2. convegni, semirari, corsi di aggiornamento

3. realizzazione linee guida e manuali

Nell'ambito di tali attività, i *temi* di principale interesse associativo sono:

1. età evolutiva
2. ICF e SIS
3. percorsi e metodi abilitativi e riabilitativi
4. progetto globale di vita e presa in carico
5. percorsi e metodi pedagogico – educativi

Settore tecnico-gestionale:

Attività:

1. convegni, seminari, corsi di aggiornamento
2. realizzazione linee guida e manuali

nell'ambito di tali attività, i *temi* di principale interesse sono:

1. forma giuridica delle strutture associative e relative prescrizioni e adempimenti
2. normative Onlus
3. bilanci e controllo di gestione
4. adempimenti contabili e fiscali
5. gestione delle risorse umane e applicazione CCNL
6. gestione attività di fundraising
7. normativa sulla privacy
8. normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro

Settore politiche associative:

Attività:

1. convegni, seminari e corsi di aggiornamento
2. realizzazione linee guida e manuali
3. eventi e riunioni delle strutture associative

nell'ambito di tali attività, i *temi* di principale interesse associativo sono:

1. diffusione ed implementazione del pensiero associativo
2. adempimenti statutari e regolamentari
3. carta dei servizi
4. gestione servizio SAI?
5. strumenti e elementi di funzionamento organismi regionali

6. monitoraggio e implementazione della Convenzione ONU
7. inclusione sociale
8. inclusione scolastica
9. inclusione lavorativa
10. commissioni mediche
11. attività ludico-sportive e CIP
12. strumenti di tutela giuridica
13. famiglia
14. piani di zona
15. federalismo fiscale
16. lea, liveas
17. compartecipazione al costo
18. povertà e disabilità
19. mobilità
20. agevolazioni lavorative
21. strumenti di comunicazione associativa e loro omogeneizzazione

Progetti di Formazione: ex Legge n.383/2000:

Permane l'attività progettuale ed in particolare, si prevede l'avvio del progetto presentato **"ACCORCIAMO LE DISTANZE" – finanziamento 2009:** con cui Anffas si propone di:

- *dare concreta attuazione ai contenuti della CRPD, attraverso la realizzazione di un percorso di promozione, semplificazione ed assimilazione dei contenuti e del testo della Convenzione così da agevolare per le persone con disabilità, in particolare intellettiva e/o relazionale, di cui Anffas prioritariamente si prende cura e carico, i loro genitori e familiari e chi li rappresenta il processo di empowerment*
- *formare, informare e qualificare, uniformemente sul territorio nazionale i leader associativi e tecnici fiduciari appartenenti alla rete Anffas su tali tematiche;*
- *promuovere il dibattito e la cultura sulla Convenzione, con i vari soggetti esterni, istituzioni ed enti a vario titolo coinvolti nei processi inclusivi ed attuativi della CRPD;*
- *rafforzare e consolidare il sistema formativo ANFFAS, espressione di una cultura, che si manifesta nella modalità di azione dell'associazione, ai suoi vari livelli, nella*

promozione dei diritti, nella valorizzazione delle risorse umane, nell'acquisizione di competenze.

Allo stesso modo si presenterà di nuovo idea progettuale nei tempi e modi che verranno indicati con l'annuale direttiva ministeriale in materia.

Prosegue il **partenariato con la FISH**, in particolare con la partecipazione ai progetti:

- Diritti umani e inclusione: azioni di rete per il superamento di vecchie e nuove forme di segregazione;
- Report;
- "Monitor" (presentato nel 2009).

In tale ambito si inquadra anche l'attività dei Laboratori sulla non discriminazione di Macerata e Brescia che si prevede terminino la loro attività per confluire nell'Osservatorio FISH sulla non discriminazione nel corso del 2010.

Scale SIS

Al fine di dare il giusto seguito ed implementazione all'importante lavoro realizzato nel 2007 dalla nostra associazione nell'ambito del progetto, approvato e co-finanziato dal Ministero della Solidarietà Sociale **"Introduzione nell'ambito italiano del 10° Sistema di Diagnosi, Classificazione e Programmazione dei Sostegni alle persone con disabilità intellettive dell'American Association on Mental Retardation (AAMR)"**, che ha consentito la validazione e standardizzazione nel nostro Paese della **Support Intensity Scale (SIS – Scala dell'Intensità dei Sostegni)**, Anffas Onlus Nazionale ha stipulato un accordo di massima con Vannini Editrice al fine di promuovere l'uso dello strumento SIS in tutti i servizi della nostra rete.

L'accordo, che è stato proposto a tutte le strutture associative Anffas, prevede per il 2010 l'avvio delle attività tramite un progetto di consulenza e formazione dei tecnici e degli operatori che consenta di allineare le procedure di lavoro in atto nei servizi Anffas agli indicatori di qualità della vita.

Il progetto di implementazione si baserà anche sulla costituzione di un gruppo di tecnici Anffas di riferimento all'interno del CS&FA che saranno opportunamente formati anche al

fine di realizzare il tutoraggio e la formazione interna e delineare, unitamente agli esperti Vannini, le possibili linee di ulteriore sviluppo per l'implementazione e diffusione di questo importante strumento sia all'interno che all'esterno della nostra Associazione.

✓ATTIVITA' COMUNICAZIONE ED IMMAGINE:

Attività di Supporto/Divulgazione:

Ultima domenica di marzo si conferma l'appuntamento nelle principali piazze italiane con **"Anffas in Piazza – Giornata Nazionale della Disabilità Intellettiva e/o Relazionale"**.

Per la realizzazione di eventuali campagne di sensibilizzazione e visibilità delle iniziative ed attività, ci si avvarrà dello staff della comunicazione di Anffas Onlus, anche attraverso spazi dedicati su "La Rosa Blu", il portale associativo www.anffas.net, link al portale FISH, CIP, con attività di ufficio stampa, etc.

Pubblicazioni periodico associativo "La Rosa Blu"

Si conferma la linea e la pubblicazione del periodico Anffas Onlus "La Rosa Blu" che rappresenta il principale strumento associativo attraverso cui vengono diffuse, all'intera base associativa, notizie ed aggiornamenti sui principali temi di interesse associativo, rappresentando allo stesso tempo uno strumento informativo e formativo.

Si prevede altresì di migliorarne ulteriormente la veste grafica e l'attivazione di nuove sezioni.

Agenda Sociale Gea: oltre alla distribuzione dell'Agenda Sociale Gea 2010, dedicata al tema dell'inclusione scolastica, in collaborazione con la Editrice Vannini si predisporrà e realizzerà l'Agenda Sociale Gea 2011.

Altre pubblicazioni:

Saranno editi nuovi manualetti della collana **"I Quaderni di Anffas"** ed altri che invece si connoteranno come prodotti editoriali "ad hoc".

Comitato Editoriale VITA

Anffas ha sottoscritto accordo di adesione al Comitato editoriale del settimanale Vita, che coinvolge le principali associazioni del terzo settore italiano.

Ciò consentirà di collaborare attivamente alla definizione delle linee editoriali di tale importante rivista, avendo anche un giornalista dedicato all'interno della redazione, nonché la diretta pubblicazione delle news Anffas all'interno del sito internet collegato.

Inoltre, grazie a tale adesione, Anffas ha avuto la possibilità di promuovere la diffusione di tale strumento informativo garantendo alle strutture associative interessate condizioni economiche particolarmente vantaggiose sia per la sottoscrizione degli abbonamenti che per l'utilizzo degli ulteriori servizi offerti dalla società.

Materiale promozionale: si prevede di implementare e diffondere l'ampia gamma di prodotti informativi, realizzati nel 2008 in linea con la nuova campagna di comunicazione e immagine.

Gadget: si prevede di implementare ulteriormente anche i gadget realizzati nel 2008.

Portale Anffas Onlus www.anffas.net

Si prevede di implementare il portale associativo (area Intranet – SAI? – News – calendario eventi – aree tematiche – banner dedicati – forum di discussione), mantenendolo costantemente aggiornato e potenziato, dal momento che rappresenta un importante mezzo di comunicazione intra ed extra associativa. Si prevede, inoltre, di attivare una specifica *newsletter* per aggiornare costantemente gli iscritti sulle principali novità del settore.

✓ATTIVITA' SERVIZI:

Servizio "SAI?" (Servizio Accoglienza Informativa)

Si prevede di sostenere la formazione e le attività di tutti gli sportelli "SAI?" Anffas (Servizio Accoglienza Informazione) presenti o in corso di istituzione presso tutte le strutture associative.

E ciò stante l'implementazione e la creazione di numerosi sportelli S.A.I.? sul territorio e la ridefinizione del ruolo dello Sportello S.A.I.? Nazionale, quale cabina di regia del sistema.

A tale attività si collega strettamente anche:

Postazioni Abilitate all'invio telematico delle Domande di Invalidita' Civile - Stato di Handicap e Disabilita'

A partire dal 1 gennaio 2010 è cambiata la procedura di presentazione della domanda per l'accertamento dell'invalidità civile, dello stato di handicap e disabilità, potendo questa essere attivata solo in via telematica.

Tale invio telematico delle domande può essere fatto direttamente dal cittadino oppure, per suo conto, dal patronato o dalle 4 Associazioni di categoria, Anffas- Anmic, Uic, Ens (anche a seguito del Protocollo d'intesa tra INPS e le Associazioni, siglato il 4 febbraio 2010).

Anffas, quindi, abiliterà su tutti i territori del Paese delle postazioni per il suddetto invio tematico, fornendo una competente assistenza a tutti coloro che lo richiederanno, siano essi associati o meno.

CCNL , Codice Privacy e Sicurezza sui luoghi di lavoro (Supporti Informatici)

Si prevede di continuare a curare i complessi adempimenti derivanti dall'applicazione delle normative in materia di lavoro (CCNL Anffas e sicurezza sui luoghi di lavoro) e sulla protezione dei dati personali (Privacy), accompagnando tutte le strutture associative con una costante attività di formazione ed informazione, supportata dall'elaborazione di ipertesti informatici che consentano facile consultazione e supporti operativi per la compilazione dei relativi documenti.

Si prevede di implementare anche la collaborazione con:

- **la Fondazione Nazionale "Dopo di Noi" a marchio Anffas**, per la realizzazione di case famiglia, a partire dai territori che ne sono sprovvisti per rispondere al crescente bisogno perdurante del "dopo di noi", anche al fine di garantire ed ottimizzare il patrimonio immobiliare donato da Anffas Nazionale o afferito alla stessa Fondazione da



lasciti e donazioni e finalizzato appunto a dare risposte concrete ai bisogni delle famiglie Anffas;

- **il Consorzio degli autonomi enti a marchio Anffas “La Rosa Blu”**, quale struttura operativa e di supporto per le attività formative e tecnico gestionali per la generalità delle strutture associative Anffas Onlus, nonché quale luogo di partecipazione, coordinamento e confronto degli autonomi enti a cui è stato formalmente attribuito il marchio Anffas, siano essi o meno soci del Consorzio stesso, nell’ambito degli specifici accordi e determinazioni associative.

Roma, 16 aprile 2010

Il Consiglio Direttivo Nazionale
Anffas Onlus